

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Martedì 25 ottobre 2022

ciclo B, Anticamente, Prima volta con noi - ore 20.15
Auditorium C. Pollini, Padova

**ORCHESTRA AD ASTRA DELLA
SCHOLA CANTORUM BASILIENSIS** *con strumenti originali*

LEILA SCHAYEGH *concertazione e violino solista*

MAJA SACHER STIFTUNG

in collaborazione con

M. Sacher



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Nardini e i suoi contemporanei

Pietro Nardini

(1722 - 1793)

Sinfonia in re maggiore per corni, archi e basso continuo

Allegro - Andante - Allegro

(Ms. Universitätsbibliothek Basel, Slg Sarasin n. 536)

Concerto in la maggiore per violino, corni, archi e basso continuo

Allegro - Andante un poco Largo - Allegro

(Sei Concerti a Cinque Stromeuti con Violino
Prinzipale a Solo, op. 1, Amsterdam: Hummel [1765])

Giuseppe Maria Cambini

(1746 - 1825)

Sinfonia concertante in do minore "à plusieurs instruments" per 2 violini, oboi, corni, archi e basso continuo (1776)

Moderato - Adagio cantabile - Minuetto maestoso

(Leyla Schayegh, Léna Ruisz violino)

(Symphonie concertante a plusieurs instruments,
Nr. XII, Paris: Berault [1776])

* * * * *

Amici della Musica di Padova

Giuseppe Tartini

(1692 - 1770)

Concerto in re maggiore per violino, archi e basso continuo (GT. D.29)

Allegro - Largo - Allegro assai

Wolfgang Amadeus Mozart **Sinfonia** in la maggiore K 201 (1774)

(1756 - 1791)

Allegro moderato - Andante - Menuetto - Allegro con spirito

SCHOLA CANTORUM BASILIENSIS

La *Schola Cantorum Basiliensis* (SCB) è un istituto di eccellenza a livello internazionale per la ricerca, la formazione e il perfezionamento della musica antica e della pratica musicale storica ed è situata nel campus della Musik-Akademie (Accademia musicale) di Basilea. Fondata nel 1933 da Paul Sacher e da alcuni suoi colleghi (August Wenzinger, violoncello e viola da gamba; Ina Lohr, violino e pedagogia musicale) come "Istituto per l'insegnamento e la ricerca della musica antica", la Schola Cantorum Basiliensis è oggi l'istituto più antico e più completo nel suo genere, per l'ampiezza dell'offerta formativa, a livello mondiale. Fondamentale per l'iniziativa è stato il lavoro con l'*Orchestra da camera di Basilea*, fondata nel 1926, e il relativo rifiuto dell' "epigonismo del tardo romanticismo" per rivolgersi a un' "arte artigianale" come quella realizzata nella musica del barocco tedesco sembrava essere. Il fulcro del lavoro verte sulla specifica comprensione della musica del passato, tenendo conto del contesto storico in cui è stata prodotta, così come della sua realizzazione sonora nel presente.

Nel 1954 la *Schola Cantorum Basiliensis* diviene parte dell'*Accademia di Musica di Basilea* e nel 1999 si converte nella *Hochschule für Alte Musik* (Scuola superiore di musica antica). Dal 2008, fa parte dell'Università della Musica inglobata nella *Fachhochschule Nordwestschweiz*.

Essa conta circa 200 allievi provenienti da diversi paesi e suddivisi in diversi indirizzi che coprono più di 1000 anni di musica dal IX al XIX secolo: musica medioevale e rinascimentale, musica rinascimentale e barocca, musica barocca e musica classica.

Sin dall'inizio, ha ospitato musicisti che hanno influenzato in modo decisivo il corso della pratica esecutiva storica. E come risultato della stretta collaborazione

Amici della Musica di Padova

tra artisti e studiosi, esiste un'interazione dinamica tra ricerca, formazione professionale, concerti e pubblicazioni.

In tutto questo, la SCB opera con una definizione ampia di musica. Ciò deriva da un approccio particolare che esplora il contesto storico della produzione musicale passata per creare interpretazioni musicali che ispirano l'ascoltatore di oggi, spesso combinato con un fascino per le opere prima sconosciute.

L'Orchestra ad astra della Schola Cantorum Basiliensis è composta dagli attuali studenti dell'istituto e realizza diversi progetti durante l'anno accademico. È diretta da docenti della SCB o da altri ospiti di fama internazionale. Le insegnanti delle classi di violino, Leila Schayegh e Amandine Beyer, lavorano spesso con l'ensemble.

LEILA SCHAYEGH - concertazione e violino solista

LÉNA RUISZ, VOJTECH JAKL, LORENZO ROSATO, NOAM LELIOR GAL - violini I

MAYA WEBNE-BEHRMAN, SOPHIA MÜCKE, SEPIDEH NIKOUKAR, BEATRIZ ARIAS MILÁN - violini II

ZORA JANSKÁ, MARGUERITE WASSERMANN, LOÏC SIMONET - viole

GIULIO SANNA, KARIN HANNISDAL, PABLO PEREZ MARTINEZ - violoncelli

JOACHIM PEDARNIG - contrabbasso

ANKE BERNARDY, MEI KAMIKAWA - oboi

ANDRES SÁNCHEZ TREJOS, OLIVIER MOURAULT - corni

PABLO MONTES GUEDEZ - fagotto

ELIOT XAQUIN DIOS MARTINEZ - clavicembalo

LEILA SCHAYEGH

Nata a Winterthur, ha studiato violino moderno con Raphaël Oleg all'Accademia di musica di Basilea, dove si è diplomata Summa cum laude nel 1999. Dopo due anni trascorsi come membro della Filarmonica di Zurigo, è entrata a far parte della classe di Chiara Banchini alla Schola Cantorum Basiliensis che ha lasciato nel 2005 con una Summa cum laude. Nel 2003 riceve i primi premi dall'Alte Musiktreff di Berlino, dalla Förderpreiswettbewerb der Konzertgesellschaft di Monaco e dal Premio Bonporti di Rovereto. Dal 2010 insegna violino barocco alla Schola Cantorum Basiliensis in successione a Chiara Banchini. Lì, trasmette a una nuova generazione di musicisti la sua esperienza dello strumento e il suo approccio musicale: grande espressività basata sulla conoscenza approfondita del tempo in cui le opere sono state composte.

Leila Schayegh ha sviluppato una stretta collaborazione con il clavicembalista, organista e direttore d'orchestra Jörg Halubek. La loro registrazione del 2016 delle Sei Sonate obbligate di J.S. Bach ha ricevuto il plauso della critica e ha vinto numerosi premi (Diapason of the Year, Grammophone Award, Schallplattenpreis). La sua collaborazione con il direttore e clavicembalista Vaclav Luks ha in particolare dato un CD di sonate per violino di Benda (Diapason d'Or 2011) e un CD di concerti per violino Mysliveček nel 2018. Leila Schayegh sta ora espandendo il suo repertorio in direzione del classico e del romantico, in particolare con una registrazione delle sonate per violino di Brahms con Jan Schultz nel 2018 per l'etichetta Glossa. Quattro di queste ultime cinque registrazioni sono state premiate con un Diapason of the Year (sonate di JS Bach nel 2016, sonate di Caldara con Amandine Beyer nel 2015), un Diapason d'Or (opere di CPE Bach nel 2014, sonate Benda nel 2011) o Grammophone Editor's Choice e Schallplattenpreis.

NOTE AL PROGRAMMA

Il concerto di stasera stasera è in qualche modo il seguito ideale del concerto programmato alla Basilica del Santo nell'ottobre 2020 per l'anniversario (1770-2020) della morte di G.Tartini, ma che, causa Covid, poté essere realizzato soltanto in streaming da Basilea. Ne è il seguito ideale perché è dedicato, nel terzo centenario della nascita, a Pietro Nardini (1722-1793), che di Tartini fu uno dei più celebri allievi a Padova.

Gli Amici della Musica (ed il Circolo Culturale Bellunese) sono grati alla Schola Cantorum Basiliensis e a Thomas Drescher (direttore della Schola dal 2016 al 2022) per aver dedicato alla nostre stagioni concertistiche i due concerti con cui l'Orchestra ad astra debutta in Italia. Così come ringraziamo Thomas Drescher e Margherita Canale per le note al programma di sala.

PIETRO NARDINI «FORMATO IN SENO ALLE GRAZIE»

Pietro Nardini è un “noto” sconosciuto nella musica del Settecento. Il suo nome compare più e più volte nelle cronache dell'epoca, perché la sua carriera si svolse non solo in Italia ma anche presso importanti corti di lingua tedesca e i suoi allievi ebbero una grande influenza sulla vita musicale dell'epoca, ma la sua musica è poco conosciuta, il che può anche essere dovuto al fatto che la sua opera sopravvissuta è piuttosto limitata. Il trecentesimo anniversario della sua nascita è quindi una gradita occasione per parlare di Nardini. È una figura di transizione: può essere interessante per gli intenditori che un ritratto non datato di Nardini (Milano, Museo Teatrale alla Scala) mostri il violinista con un cosiddetto arco Cramer, un tipo di arco che si colloca tra il barocco e il moderno. Lo stesso accade con la musica: le

Amici della Musica di Padova

caratteristiche musicali di Nardini vanno tanto nel passato quanto nel futuro.

Nato a Livorno, fin da ragazzo dovette dimostrare uno straordinario talento per la musica, perché già nel 1734, all'età di 12 anni, fu inviato a Padova dal famoso Giuseppe Tartini (1692-1770) per ricevere ulteriori insegnamenti. Tartini non fu solo un violinista eccezionale, ma anche un influente educatore e un compositore prolifico. Quindi non poteva esserci posto migliore per promuovere il talento musicale. Intorno al 1740 l'ancora giovane Nardini tornò stabilmente a Livorno e sembra essere diventato sempre più noto. Fu così che si stabilirono i legami con la corte asburgica di Firenze: la nomina a Vienna nel 1760 non è quindi una sorpresa. Da lì si recò a Dresda e infine alla corte del Württemberg a Stoccarda nel 1763, dove rimase solo tre anni ma lavorando con importanti colleghi come il grande compositore d'opera Nicolò Jommelli e il ballerino e coreografo Jean Georges Noverre. Dopo una sosta a Braunschweig, Nardini tornò finalmente a Livorno nel 1766 e poi si trasferì a Firenze come primo violino, dove ebbe un'influenza duratura sulla vita musicale alla corte del granduca asburgico Pietro Leopoldo (poi imperatore Leopoldo II). Era considerato un buon insegnante e attirò numerosi studenti, tra cui alcuni dei più importanti violinisti della generazione successiva, come Bartolomeo Campagnoli e Giuseppe Cambini.

Ultimo aspetto ma non meno importante, Nardini ha esercitato una grande influenza sui suoi contemporanei con le proprie esibizioni. Lo scrittore tedesco di cose musicali Christian Friedrich Daniel Schubart (1739-1791), che potrebbe aver sentito Nardini durante il suo soggiorno a Stoccarda, ha lasciato la descrizione più impressionante, in cui la sua esperienza si mescola al *gossip*:

“Nardini, il più grande allievo di Tartini, [è] un violinista dell'amore formato in seno alle Grazie. La delicatezza della sua esecuzione è impossibile da descrivere. Ogni nota sembra una dichiarazione d'amore. Gli riesce in un modo straordinario di por-

Amici della Musica di Padova

tare la commozione al grado estremo. Si sono visti piangere gelidi principi e dame di corte quando suonava un adagio. A lui stesso gocce di lacrime scesero spesso sul violino mentre suonava. Egli sapeva infondere ogni affanno della sua anima nel suo incantevole suono. Tuttavia, la sua maniera malinconica aveva l'effetto che non lo si ascoltava sempre con piacere; perché era capace di fare comparire come per incanto dalla più vivace danza macabra la fantasia più sfrenata. La sua arcata era lenta e solenne; ma egli non cavava le note, come Tartini, assieme alle loro radici, bensì ne accarezzava soltanto la punta. Egli staccava tempi assai lenti e ogni nota pareva essere una goccia di sangue che sgorgava dall'anima colma di sentimento. Si afferma che un infelice amore dell'anima di questo grande uomo abbia provocato questo umore malinconico; perché persone che l'hanno ascoltato prima d'ora dicono che il suo stile in gioventù era molto chiaro e roseo”.

Il nostro programma presenta opere di Nardini e di compositori a lui direttamente legati. Iniziamo con una breve *Sinfonia*, che è conservata, insieme ad un'altra, in un manoscritto unico nella Biblioteca dell'Università di Basilea e proviene dalla collezione di musica del patrizio di Basilea Lukas Sarasin (1730-1802). È possibile che le due sinfonie provengano dagli anni di Nardini a Stoccarda. La musica fu presumibilmente eseguita dal Collegium Musicum di Basilea in un salone del magnifico palazzo di Sarasin sulle rive del Reno. La presenza dei fiati nel brano aumenta l'impatto orchestrale, nonostante la sua brevità, la sinfonia è in tre movimenti. Nella struttura e nella dizione ritmicamente appuntita, ha i caratteri tipici di un'ouverture operistica italiana, genere da cui si svilupperà il grande repertorio sinfonico a partire dalla metà del Settecento.

Con il *Concerto in la maggiore* - dell'unica edizione a stampa di opere orchestrali di Nardini del 1765 - ascoltiamo un vero e proprio concerto per violino che fa ancora parte della tradizione concertistica così durevolmente marcata da Antonio Vivaldi.

Amici della Musica di Padova

Tuttavia, il linguaggio melodico e l'armonizzazione talvolta estesa (con il supporto di parti di corno ad libitum) indicano già sviluppi successivi. Una chicca speciale è il movimento lento in la minore, in cui si esprimono efficacemente le qualità lodate del violinista.

Come accennato, Giuseppe Cambini, anche lui livornese, fu molto probabilmente uno degli allievi di Nardini, anche se questo non può essere dimostrato con certezza. In ogni caso, per suo conto, ha suonato brevemente in gioventù in quello che probabilmente è stato il primo quartetto d'archi professionale della storia della musica, con Nardini, Giovanni Manfredi, Cambini alla viola e Luigi Boccherini al violoncello. All'inizio degli anni Settanta del Settecento, Cambini trasferì la sua attività a Parigi, dove si sviluppò come uno dei maggiori musicisti della grande metropoli. La sua specialità era la composizione di quartetti d'archi e un nuovo genere alla moda, le «Sinfonie concertanti», opere orchestrali con più di uno strumento solista. Si sa che un totale di 82 brani di questo tipo sono stati scritti da lui, rispetto a solo nove sinfonie convenzionali.

In questo tipo di sinfonia è presente un'ampia varietà di strumenti solisti, di solito da due a quattro strumenti a corde o strumenti a fiato. Il lavoro eseguito questa sera prevede 2 violini solisti che suonano alternativamente e insieme gli assoli.

Sia Nardini che Cambini hanno avuto punti di contatto con la famiglia Mozart. Il padre Leopold ascoltò Nardini nel luglio 1763 al palazzo di Ludwigsburg e scrisse che «non si può udire nulla di più bello in termini di bellezza, purezza, uguaglianza di tono e gusto cantabile. Ma non suona così forte». Durante il viaggio in Italia, Leopold e Wolfgang lo incontrano di nuovo a Firenze nell'aprile del 1770. Il ragazzo prodigio quattordicenne dimostrò la sua arte davanti al Granduca e «accompagnò Nardini, il bravo violinista».

Infine, Giuseppe Cambini incrociò la strada di Wolfgang Amadeus Mozart nel suo

Amici della Musica di Padova

viaggio a Parigi nel 1778. Nella capitale francese Mozart entrò in competizione con i tanti musicisti che già popolavano la città e, da straniero, dovette prima lottare per attirare l'attenzione. In una lettera al padre, sospettava che Cambini avesse ostacolato l'esecuzione di una nuova Sinfonia concertante per gelosia: intrighi di musicisti del tutto ordinari in un mercato estremamente competitivo.

La *Sinfonia in la maggiore K. 201* fu scritta a Salisburgo nella primavera del 1774 ed era quindi vicina nel tempo alle opere di Nardini e Cambini presenti nel nostro programma. Si tratta di uno dei primi prodotti sinfonici maturi della penna di Mozart, in cui il diciottenne traduce l'esperienza dei suoi viaggi in Italia in musica travolgente e sostiene la pretesa sinfonica sicura di sé con quattro movimenti. L'orchestra si limita all'essenziale per la sezione dei fiati: oboi e corni. Nel primo, come nell'ultimo movimento, utilizza note ripetute, triadi spezzate e rapide progressioni di scala, che ricordano i nuovi mezzi compositivi orchestrali della scuola di Mannheim, o anche il "colpo d'arco" della pratica orchestrale francese. Il movimento lento, suonato con le sordine, ha un suono forte, ma termina nel senso di un "coup de théâtre" con una breve coda in forte, senza sordina e con l'uso di tutti gli strumenti a fiato. Il Menuetto ritmicamente accentuato fornisce forti contrasti - i fiati sono qui la controparte - e quindi si rivela più musica di teatro che di danza. Infine, nell'Allegro conclusivo, Mozart presenta il "con spirito" in tutte le sue sfaccettature, consentendo all'orchestra di brillare di gioioso virtuosismo.

La Sinfonia di Mozart permette di sperimentare quanto potessero essere ampie le aree stilistiche all'inizio dell'ultimo terzo del Settecento, alle soglie dell'opera classica. Tartini muore nel 1770, Nardini è nel pieno della sua carriera creativa e il giovane Mozart sta già dando nuovo slancio alla scrittura orchestrale. Tutti sono collegati in modo diretto eppure una meravigliosa diversità di linguaggi musicali si dispiega davanti a noi. **(Thomas Drescher)**

Nota

Quando Leopold e Wolfgang Mozart sono a Padova il 13 aprile 1771 Tartini era già morto l'anno prima e Leopold racconta di aver incontrato Vallotti e Ferrandini. Ma la figura di Tartini è evocata tutte le volte che incontrano nei loro viaggi in Europa qualche allievo del "Maestro delle nazioni".

È il caso di Aloisio Lodovico Fracassini nel 1777, di Charles Albert Dupreille, di Maddalena Sirmen Lombardini 1778 ed ancora di Naumann nel 1789 a Dresda. A Parigi (1778) c'era Pierre Gaviniès (noto come il Tartini francese) e nello stesso anno Wolfgang sente Brunetti e scrive da St.Germain che "suonava bene, un po' alla vecchia maniera di Tartini". Lezione - quella di Tartini - che è ben rintracciabile nel Trattato di violino di Leopold Mozart.

TARTINI E I SUOI ALLIEVI TRA PADOVA E L'EUROPA

Negli anni centrali del Settecento il nome di Giuseppe Tartini (Pirano d'Istria 1692-Padova 1770) e l'interesse per la sua musica era vivo in tutta l'area europea e molti strumentisti venivano inviati da principi e mecenati a specializzarsi a Padova, tanto da meritargli l'appellativo di "Maestro delle Nazioni". Oltre alla circolazione delle edizioni delle musiche del violinista di Pirano, la diffusione più capillare e ampia della sua musica avvenne soprattutto ad opera dei suoi allievi. La musica di Tartini, copiata, posseduta, eseguita, e lo stile del maestro appreso e diffuso divennero un vero e proprio elemento identitario che ebbe ripercussioni anche su autori successivi, dal mondo austro boemo ai classici viennesi, dal violinismo francese alla corte russa. Non va dimenticato che Haydn poté incontrare la musica di Tartini nella biblioteca degli Esterhazy, mentre la conoscenza della didattica di Tartini è testimoniata dagli scritti di Leopold Mozart. L'influenza di Tartini fu però più ampia di

Amici della Musica di Padova

quella realizzata dagli allievi attraverso la loro attività e le loro musiche in diverse aree europee. L'interesse per la musica e lo stile di Tartini era vivo a metà Settecento non solo tra violinisti, ma anche tra operisti, tastieristi e perfino tra gli allievi e gli eredi di Johann Sebastian Bach, tanto che l'ultimo figlio di Bach, Johann Christian (1735-1782), compose un concerto per cembalo "alla maniera di Tartini", oggi purtroppo perduto e non identificabile.

Il *Concerto in re maggiore* (GT 1.D29) è conservato nel fondo musicale ora a Berkely, presso la Jean Gray Music Library dell'Università della California, fondo di provenienza veneta legato all'attività di accademie private e famiglie nobili, riconducibile agli anni '60 del Settecento, tanto che in varie versioni dei concerti di Tartini si evidenziano lezioni modificate rispetto a testi più antichi e un gusto orientato ad accompagnamenti orchestrali di stampo preclassico. Nel primo *Allegro* il brillante tema sincopato del *tutti* orchestrale è ripreso e variato dal violino solista con trilli, salti di corda, terzine e veloci passaggi melodici, mentre soltanto nell'ultimo *Solo* sono presenti anche passaggi a corde doppie. Nei *soli* un leggerissimo accompagnamento realizzato da violino primo e secondo, senza basso e viole, è tipico dell'ultima scrittura di Tartini. Il *Largo* ha un andamento in 12/8 di *Siciliana* e ricorda melodie simili presenti nei cosiddetti concerti "Pastorale" di Tartini. Il terzo movimento *Allegro assai* è comune al concerto GT 1.D09, che ebbe molta diffusione nella tradizione esecutiva settecentesca, è attestato in varie fonti e presenta un gran numero di versioni con movimenti alternativi. Il tema presenta uno scatto energico, con note puntate, incedere marziale e corde doppie nei passaggi del solista e una originale sospensione di tre battute in *Adagio* nell'ultimo *Solo* prima della cadenza finale e della ripresa dell'ultimo *tutti*.

(Margherita Canale Degrassi)

DISCOGRAFIA

CAMBINI

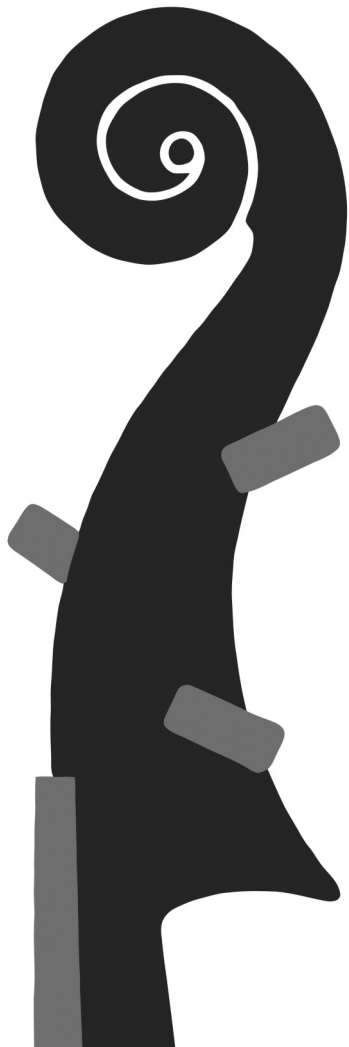
Accademia Montis Regalis, L.Mangiocavallo opus 111

TARTINI

L'Arte dell'Arco, G.Guglielmo Dynamic

MOZART

The English Concert, T.Pinnock	Archiv
Anima Eterna, J.von Immerseel	ZigZag
Chamber Orchestra of Europe, N.Harnoncourt	ica classics
Mozart Akademie Amsterdam, J.ter Linden	Brilliant
English Baroque Soloists, J.E.Gardiner	Philips
Modern Times_1800	Challenge Classics
Amsterdam Baroque Orchestra, T.Koopman	Apex
Concerto Köln	Capriccio
The Academy of Ancient Music, C.Hogwood	Decca
Orchestra del '700, F.Brüggen	Philips



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Venerdì 4 novembre 2022 ciclo A - Anticamente

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

LA FONTE MUSICA ensemble di musica medievale

FRANCESCA CASSINARI soprano

ALENA DANTCHEVA soprano

GIANLUCA FERRARINI tenore

EFIX PULEO viella da braccio

TEODORO BAU' viella da gamba

MICHELE PASOTTI liuto e direzione

DanteNova: Musica dalla Commedia di Dante

Dante e la musica (2° concerto)

Mercoledì 16 novembre 2022 ciclo B - Prima volta con noi

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

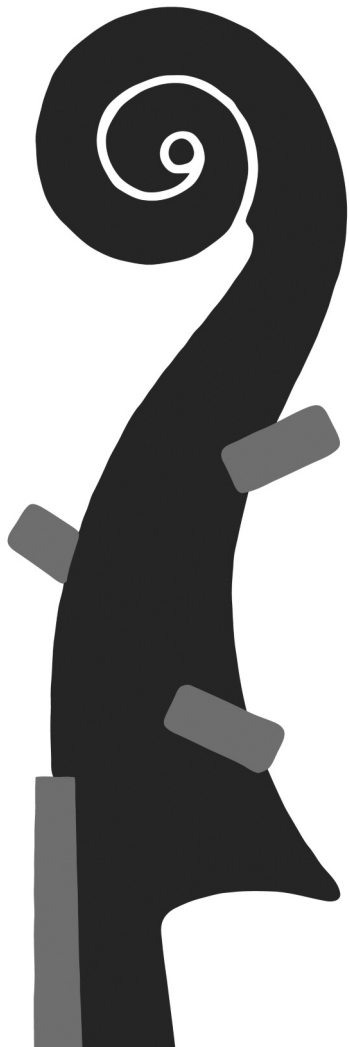
Prova Aperta ore 10.30

PHILIPPE GRAFFIN violino

CLAIRE DÉSSERT pianoforte

À la recherche de la sonate de Venteuil

musiche di **Enescu, Hersant, Franck, Ysaÿe, Ravel,
Saint-Saëns**



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

CONCERTI D'ORGANO

Domenica 30 ottobre 2022

Fuori abbonamento

Duomo dei Militari, via S. Prosdocimo 82, Padova ore 17.00

ILARIA CENTORRINO

musiche di **Franck, Saint-Saëns**

Anniversario C. Franck (1822-1890)

in collaborazione con



Comando Forze
Operative Nord
dell'Esercito Italiano

Ingresso libero

DOMENICA IN MUSICA

Domenica 13 novembre 2022

Sala dei Giganti al Liviano, p.zza Capitaniato, Padova ore 11.00

FEDERICA TRANZILLO violino

LORENZO PASCUCCI pianoforte

Vincitori Bando "Giovanni Guglielmo", quarta edizione, 2021

musiche di **Fano, Longo, Franck**

Biglietti: Interi € 8 - Studenti e Giovani (Under 30) € 4